

## Il punto



di  
**LINO  
ENRICO  
STOPPANI**

presidente FIPE

# Tra libertà e prendersi le libertà

In queste settimane di cortei e proteste *No Green Pass* mi è tornato in mente quello che diceva un manager straordinario che personalmente ho sempre ammirato molto (non foss'altro perché mio coscritto). Mi riferisco a Sergio Marchionne, indimenticabile leader che ha rilanciato la Fiat da azienda quasi decotta a *big player* del maturo settore automobilistico con fusioni ed operazioni di grande coraggio e visione, dando stabilità e prospettive ad un pezzo di storia industriale del nostro Paese.

**Mr. Marchionne**, davanti ai ragazzi della Bocconi – era il 2012, nel pieno del secondo rimbalzo negativo della crisi del 2007 – disse: **“viviamo in un'epoca dei diritti: diritto al posto fisso, al salario garantito, al lavoro sotto casa, a sfilare, urlare, pretendere”**, aggiungendo che **“i diritti sono sacrosanti, ma se continueremo a vivere di diritti, di diritti moriremo”**.

Marchionne non poteva immaginare che, nemmeno **dieci anni dopo** quel discorso, **oggi di diritti si rischia di morire davvero**, perché a forza di proteste senza regole contro la certificazione verde – e la posizione che sottendono avversa alla vaccinazione – **si rischia di condannare la lotta contro il virus all'irrisolubilità**.

**Difficile sostenere che il nostro mondo non sappia cosa si provi ad avere una posizione di disaccordo con le disposizioni di legge** o non abbia dedicato sacrifici personali a regole collettive che poco ci vedevano consenzienti nel merito e nel metodo. Proprio il settore che la FIPE rappresenta è uno di quelli che più ha sofferto dei lockdown e della lunghissima emergenza: i numeri lo raccontano con feroce evidenza. Come abbiamo scritto tante volte anche in queste pagine, **siamo stati i primi a chiudere e tra gli ultimi a riaprire**, costretti alle più fantasiose ordinanze adottate da un giorno all'altro, abbiamo vissuto per più di un anno in una situazione in cui dal colore di una regione o dall'interpretazione di un DPCM sarebbero dipesi anni di investimenti, posti di lavoro e speranze.

**Anche noi abbiamo protestato e manifestato il nostro disappunto** presso le istituzioni e la stampa. Anzi, siamo persino scesi in piazza per la prima volta nella storia del nostro settore: il diritto che chiedevamo di esercitare era quello sacrosanto di lavorare, di fare il nostro dovere nei confronti delle nostre famiglie, dei nostri collaboratori e delle comunità di cui facciamo parte. Eppure, **abbiamo comunque scelto di manifestare con civiltà e compostezza**, e non per scarsa convinzione o buone maniere, ma **per senso di responsabilità, decisi a non aggravare in alcun modo la fragile situazione sani-**

**taria con comportamenti a rischio e determinati a non esacerbare la delicata situazione sociale** con una protesta lasciata senza proposta.

Libertà è infatti una parola che ha poco senso, forse soprattutto in democrazia, se non è accompagnata da quella di responsabilità, **perché un conto è essere liberi, un altro è prendersi delle libertà!**

Il professore libanese-americano, matematico ed esperto di teoria del rischio, Nassim Taleb, diventato popolare con il COVID per la sua precedente teoria del **“cigno nero”**, nel suo libro *“Rischiare grosso. L'importanza di metterci la faccia”* sostiene a tal proposito una tesi molto interessante: **ciascuno dovrebbe correre solo quei rischi di cui sarebbe lui stesso a pagare le conseguenze se le cose non andassero per il verso giusto**.

**È evidente che opporsi al vaccino, e poi protestare scompostamente** per evitare l'applicazione della certificazione verde, sono scelte di rischio **le cui conseguenze vengono pagate dal resto della collettività**. In primo luogo, per l'impatto sull'aumento dei contagi, dei ricoveri e dei decessi e, in seconda istanza, perché rappresentano un aumentato rischio di nuovi provvedimenti di limitazione alla libertà di movimento di tutti. Infine, al danno si aggiunge la beffa, nel momento in cui le proteste si svolgono il sabato nei centri di tante città italiane penalizzando ancora una volta proprio il mondo del commercio e dei pubblici esercizi, ostacolati nel loro lavoro e nella faticosa arrampicata verso la ripresa.

Confcommercio Milano ha lanciato una petizione raccogliendo in pochi giorni migliaia di firme per sottolineare questa situazione di disagio del mondo delle imprese. **L'intento non è certo quello di stigmatizzare la legittima differenza di opinioni**, piuttosto, si tenta così di fare appello alla ragionevolezza e alla responsabilità di ciascuno perché i diritti individuali non siano confusi con la libertà di nuocere agli altri. **Un dovere senza diritto è infatti certamente il prologo degli autoritarismi, ma un diritto senza dovere è la roulette russa della democrazia**.

A questo proposito, si potrebbe chiudere proprio con le parole con cui Sergio Marchionne proseguiva il suo intervento, parole che rimangono attualissime perché ispirate a valori e riferimenti esistenziali che non si appannano nel tempo: **“dobbiamo tornare ad un sano senso del dovere, alla consapevolezza che per avere bisogna anche dare. Bisogna riscoprire il senso e la dignità dell'impegno, il valore del contributo che ognuno può dare al processo di costruzione, dell'oggi e soprattutto del domani”**. ©